

V DOMENICA DI QUARESIMA



✠ Vangelo secondo Giovanni (Gv 11,1-45)

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparses di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate;

ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Il brano di questa domenica mette in risalto un aspetto spirituale molto importante, e cioè che Gesù è venuto per “aprire le nostre tombe”. Lo comprendiamo attraverso il messaggio che ci è dato dal brano della risurrezione di Lazzaro.

Il primo aspetto che emerge è la grande amicizia che legava Gesù a Lazzaro e alle sorelle, Marta e Maria. Quando Gesù sa che Lazzaro è gravemente ammalato succede una cosa che potrebbe sembrare strana: Gesù non interviene subito. Aspetta che muore. Anzi, è contento che lui muoia: «Io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!».

Gesù intende dare gloria a Dio. Per dare gloria al Padre deve compiere qualcosa che non sia il risultato di qualcosa che l'uomo può risolvere da sé; non può lasciare un dubbio nella mente della gente, facendo pensare che vi sia una morte apparente. Infatti Gesù va arriva a Betania quando Lazzaro è morto da quattro giorni. Non arriva prima.

Le sorelle di Lazzaro sottolineano a Gesù che se fosse stato lì qualche giorno prima, il fratello non sarebbe morto. L'averlo messo in una tomba accerta che Lazzaro è già in via di putrefazione. Mandava infatti già «cattivo odore».

Ecco perché aprire una tomba non era qualcosa di esteticamente piacevole. Risuscitare un morto era qualcosa non di umanamente possibile.

Questi due punti sono molto importanti per cogliere il messaggio di questo brano.

Quando è allora che Dio interviene? Quando è facile risolvere i problemi da solo o quando l'uomo, umanamente possibile, non è più capace di trovare soluzioni?

Ecco, a richiamo di quella tomba, noi facciamo coincidere la presenza di Dio nella nostra vita solo quando pensiamo di essere piacevolmente gradevoli, “profumati” ai suoi occhi. Quando, cioè, c'è qualcosa di buono da presentargli. No, Dio tante volte vuole aspettare di intervenire, nella nostra vita, proprio quando siamo nel buio totale, nel momento in cui l'odore della nostra anima rivela che c'è necrosi spirituale, nell'atto in cui sembriamo ormai schiavi, chiusi da un tipo di sepolcro che non ci rende più dignità. Dio viene a salvarci quando l'uomo è incapace di potersi rialzare da solo. Viene a tirarci fuori da quelle situazioni in cui ci sentiamo prostrati, impossibilitati a risorgere.

Così il tempo di azione di Dio, non coincide sempre con i tempi in cui vorremmo pilotarlo e renderlo a nostro servizio. Anche le sofferenze e la stessa morte, devono diventare un momento in cui l'uomo non si lascia perdere la sua speranza, anzi, deve essere un motivo per crescere nella fiducia che Dio non abbandona mai quanti soffrono, se si affidano e sperano a lui con fede.

La quaresima, allora, è il tempo in cui il Signore viene a tirarci fuori dalle nostre tombe. È il tempo in cui ci rendiamo conto che il Signore è l'unico che può aprire e dare luce a tutto ciò che, nella nostra vita, sembra sigillato e ottenebrato.

Dio può tutto... non dimentichiamolo mai.